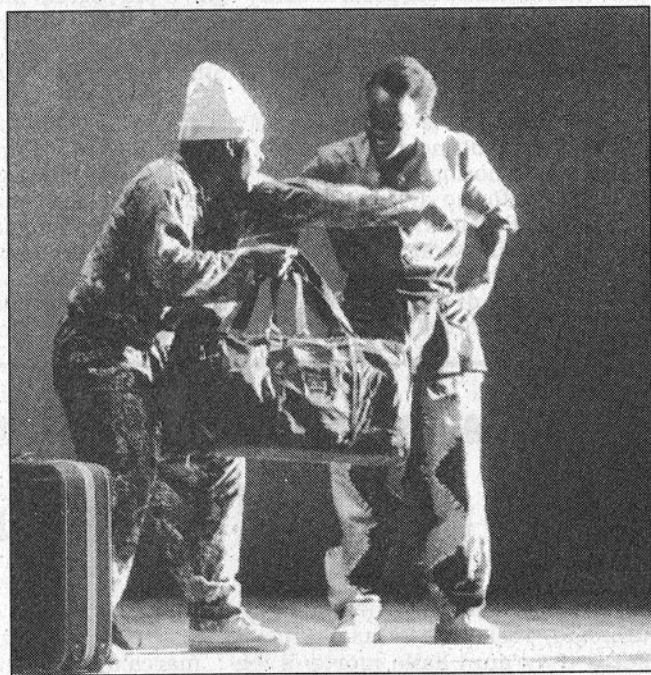


STASERA AL MUSCO PER LA STAGIONE DI PRIMAVERA

## Mor Arlecchino, vù cumprà senegalese la maschera dei diseredati di ieri e oggi



Mor Awa Niang e Mandayae N' Diaye

Debutta stasera, alle 20,45 al Teatro Musco, per la Stagione di primavera dello Stabile catanese, «I ventidue infortuni di Mor Arlecchino» di Marco Martinelli, per la regia di Michele Sambin. Lo spettacolo, coprodotto da Ravenna Teatro e Tam Teatromusica, sarà in scena fino all'11 maggio.

CATANIA — Arlecchino? E' un «vù cumprà» contemporaneo. Pelle nera, scarpe da tennis ai piedi, costume senegalese, capellino bianco della maschera tradizionale. L'Arlecchino di oggi viene dal Sud del mondo. Ma la sua fame, di cibo e di vita, è sempre la stessa. Come la valanga di pasticci e disgrazie che gli capitano. Si chiama Mor Awa Niang e arriva dal Senegal, nella vita e sulla scena, il protagonista di *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino* originale rilettura di un canovaccio

di Goldoni trasformato in tre atti da Marco Martinelli. «E' un intreccio di segni della tradizione e del nostro tempo — spiega Martinelli — Alle radici della maschera, Arlecchino è un povero immigrato, un servo, un facchino che dalle valli bergamasche scendeva a Venezia a servire umilmente i signori. L'Arlecchino di oggi, invece, viene dal Sud del mondo, come Mor». Un Arlecchino buffo e maldestro, furbissimo e amaro che percorre una via crucis contemporanea. «Non è saltellante e leggero, piuttosto ritrova la maschera terrigna della tradizione». E balla sulla musica tradizionale senegalese, sui ritmi di Youssou N'Dour che si intrecciano con partiture settecentesche, sui brani dal vivo affidati al percussionista El Adiy Niang e a Michele Sambin (sax e violoncello) che firma regia, scene e costumi dello spettacolo. «Arlecchino è divertente e comicissimo ma

cambia il suo "peso" — prosegue Martinelli — balla col ventre con la pancia con la fame vera, fame di vita».

Le tragicomiche avventure di Mor Arlecchino — immigrato extra comunitario dei nostri giorni, che viene derubato, picchiato e rischia di bruciare e che tante peripezie incontra tra il bosco a una lega da Milano e la casa di Pantalone, rossa come l'antro di un orco — scorrono parallele con quelle degli altri personaggi «dando vita a cruenti rapporti tra padri e figli e, a differenza di Goldoni, senza lieto fine». Un Arlecchino nero e affamato per raccontare l'oggi: «Senza tradire le radici ma incontrando nuove culture in un "meticciato teatrale". Il nostro teatro è esangue e la gente si annoia, invece deve essere vitale. E raccontare gli Arlecchini di oggi, "stranieri" a cui ne succedono di tutti i colori».

Ombretta Grasso

### I ventidue infortuni di Mor Arlecchino

tre atti impuri

#### Personaggi e interpreti

(in ordine di apparizione)

SPINETTA, autista	ERMANNIA MONTANARI
ANGELICA, serva	PIERANGELA ALLEGRO
LELIO, figlio di Pantalone	LAURENT DUPONT
MAS SCAPINO, albergatore	MANDIAYE N'DIAYE
MOR ARLECCHINO	MOR AWA NIANG
PANTALONE, avvocato	LUIGI DADINA
DOTTORE	LAURENT DUPONT
ORAZIO, figlio del dottore	LUIGI DADINA
SAPIENZA	PIERANGELA ALLEGRO
figlia di Pantalone, ereditiera	